

4 APR. 1970



Per un maggior contatto con il pubblico

Lo Stabile di Torino e il decentramento teatrale

Con questa iniziativa l'Ente torinese intende ampliare il proprio discorso culturale fino adesso rivolto ancora a una minoranza — I primi spettacoli previsti

TORINO, 4. — Il Teatro Stabile di Torino ha iniziato un'attività di «decentramento» verso i quartieri più periferici della città. Secondo gli esponenti del Teatro Stabile il normale rapporto tra pubblico teatrale ed entità della popolazione cittadina, rispetto alla composizione urbana è «arcaica», sia per quanto riguarda l'aumento della popolazione, sia per l'evoluzione culturale del paese. Il teatro riguarda ancora una minoranza. Il decentramento dello Stabile di Torino non si è limitato ad una semplice distribuzione di attività teatrale in quartieri che sinora non ne hanno goduto, ma è andato alla ricerca di un pubblico nuovo. In sintesi si è puntato a due obiettivi: fornire di teatro le zone sprovviste, e sollecitare la formazione di gruppi di quartiere ai quali affidare, almeno in forma sperimentale, la gestione culturale dell'iniziativa.

Si tratta, come si può capire, di un'attività che si stacca dai consueti temi del teatro tradizionale. Durante i primi venti giorni di aprile verranno presentati i seguenti lavori «600.000», mon-

taggio-inchiesta sullo sciopero del 3 luglio a Torino realizzato con l'attivo teatrale del quartiere Mirafiori-Sad; «Le lotte di Corso Taranto» documentario cinematografico realizzato in collaborazione con il gruppo di Corso Taranto; «Il teatrino di Corso Taranto» realizzato nel doposcuola della scuola elementare del quartiere; «L'alienante rapporto di potere rappresentato dall'autobus della linea 59 dell'ATM nei confronti del quartiere delle Vallette in Torino», e «Un nome così grande», montaggio-dibattito sui problemi della scuola rappresentato dalla assemblea del quartiere La Falchera.

Il Teatro Stabile, come attività di decentramento, ha già organizzato numerosi e noti spettacoli teatrali e cinematografici. La novità dei prossimi giorni sarà però costituita dagli spettacoli che sono stati scelti dagli attivi dei quartieri stessi.

L'iniziativa del Teatro Stabile di Torino, in un momento di crisi teatrale come quella che è in atto in Italia, sia nel settore dei teatri a gestione pubblica sia

in quello dei complessi per così dire «privati» (ma tutti più o meno totalmente o parzialmente a carico di bilanci statali o di enti locali quali Comuni, Regioni, Province), ci sembra da segnalare in modo particolare anche per quelli che sono i suoi programmi di attuazione sul piano del repertorio. E' chiaro che al pubblico periferico di una grande città industriale, pubblico sino a ieri pressochè escluso dal teatro, non si può offrire il solito repertorio di consumo, e nemmeno un certo repertorio quintessenziato e sperimentale, ma un repertorio che gli presenti i temi suoi particolari e rispetti le sue aspirazioni. Tuttavia se è essenziale che il teatro «decentrato» affronti temi impegnati sul piano dei problemi che possono interessare questo nuovo pubblico, è altrettanto vero che debba far nascere altresì presso questo stesso pubblico un interesse culturale, anche al di fuori di questi temi «impegnati» la cui validità è innegabile. In altre parole non si pensi di creare un teatro decentrato unidimensionale e

ideologizzato a senso unico, allontanandone ogni altra esperienza, anche se molti testi del teatro classico e del teatro moderno vanno adattati alle esigenze, allo spirito, alle richieste di questo nuovo pubblico.